

XX DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO- ANNO A

Questa domenica il Vangelo a noi dedicato è: Mt 15,21-28.

Nel territorio pagano di Tiro e Sidone, una donna cananea si avvicina a Gesù e lo supplica di guarire sua figlia. È una donna pagana, estranea al popolo d'Israele e, secondo la mentalità del tempo, esclusa dai doni dell'alleanza, eppure proprio lei diventa un grande esempio di fede.

Inizialmente Gesù tace, anche i discepoli, infastiditi dalle sue grida, vorrebbero allontanarla. La donna non si arrende: si prostra e pronuncia una preghiera semplice e profonda: «Signore, aiutami!».

Gesù le ricorda che il pane è destinato prima ai figli d'Israele, ma lei risponde con intelligenza e umiltà: «È vero, Signore, eppure i cagnolini mangiano le briciole che cadono dalla tavola dei loro padroni». Non vuole togliere il pane a nessuno: crede che anche una sola briciola della misericordia di Dio sia sufficiente a salvare.

Questa donna offre una grande lezione ai discepoli e interpella profondamente anche Gesù, non perché debba correggerlo, ma perché il dialogo con lei manifesta ciò che è già presente nel progetto del Padre: la salvezza non è riservata a pochi, ma destinata a tutti. Gesù accoglie la sua parola e le dice: «Donna, grande è la tua fede!». Da quell'istante sua figlia è guarita.

La sua fede è grande perché attraversa il silenzio, l'apparente rifiuto e l'incomprensione senza smettere di confidare. Colei che era considerata un'estranea ci insegna che, alla tavola di Dio, nessuno è straniero.

Questo Vangelo parla anche al mio percorso. Anch'io conosco momenti nei quali la preghiera sembra incontrare il silenzio e la strada diventa faticosa. Eppure continuo ad affidarmi al Signore, vivendo la malattia non come una punizione o una battaglia, ma come un percorso da attraversare insieme a Lui.

Come la donna cananea, raccolgo le "briciole" di grazia che incontro lungo il cammino: una buona notizia, un momento di sollievo, l'amore della mia famiglia, una mano tesa e la forza ricevuta proprio nella debolezza. Queste briciole non sono poca cosa, perché quando cadono dalla tavola di Dio contengono tutto il suo amore.

Nei giorni in cui non trovo altre parole, ripeto anch'io: «Signore, aiutami!».

Mi rendo conto che il suo silenzio non significa assenza, ma perseveranza e accoglienza.

Con tanta gratitudine e tanto affetto. Giusy